

Da Giacomo Leopardi, *Zibaldone*, Milano, Mondadori, 1986.

1 Io tengo per certissimo che l'invenzione dell'alfabeto sia stata una al mondo, voglio dir
che la scrittura alfabetica non sia stata inventata in più luoghi (o al medesimo tempo o in
diversi tempi) ma in un solo, e da questo sia passata la cognizione e l'uso della detta
5 scrittura di mano in mano a tutte le nazioni che scrivono alfabeticamente. Non è
presumibile che un'invenzione ch'è un miracolo dello spirito umano (o forse ha la sua
origine dal caso come il più delle invenzioni strepitose) sia stata ripetuta da molti, cioè
fatta di pianta da molti spiriti. E la storia conferma ciò ch'io dico. 1. Le nazioni che non
hanno, o non hanno avuto commercio con alcun'altra, o con alcun'altra letterata, non
hanno avuto o non hanno alfabeto. Cento altre nostre cognizioni mirabili si son trovate
10 sussistenti presso questo o quel popolo nuovamente scoperto: l'alfabeto (primo mezzo di
vera civilizzazione) non mai. Il Messico avea governo, politica, nobiltà, gerarchie, premi
militari, anzi Ordini cavallereschi remuneratorii del merito, calendario, architettura,
idraulica, cento belle arti manuali, navigazione, ec. ec. ed anche storie e libri geroglifici,
ma non alfabeto. La China ha inventato polvere, bussola, e fino la stampa; ha infiniti libri,
15 ha prodotto un Confucio, ha letteratura, ha gran numero di letterati, fino a farne più classi
distinte, con graduazioni, lauree, studi pubblici ec. ec. ma non ha alfabeto (benchè i libri
cinesi si vendano tutto di per le strade della China al minutissimo popolo, e anche ai
fanciulli, e la professione del libraio sia delle più ordinarie e numerose). 2. Si sa
espressamente per tradizione che gli alfabeti son passati da paese a paese. La Grecia narra
20 d'aver avuto il suo dalla Fenicia; così ec. ec. ec. 3. Grandissima parte degli alfabeti
dimostra l'unità dell'origine guardandone sottilmente o il materiale, o i nomi delle lettere
(come quelli del greco paragonati agli ebraici ec. ec.). E questo, non ostante che le nazioni
siano disparatissime, e niun commercio sia mai stato fra talune di esse, come tra gli ebrei e
i latini antichi che ricevettero l'alfabeto (forse) dalla Grecia, che l'ebbe dalla Fenicia, che
25 l'ebbe da' samaritani o viceversa ec. ec. e così l'alfabeto latino vien pure a ravvicinarsi
sensibilmente all'ebraico. 4. Se alcuni alfabeti non dimostrano affatto alcuna somiglianza
con verun altro, nè per figura nè per nomi ec. ciò non conclude in contrario. Ma vuol dire,
o che l'antichità tolse loro, o agli alfabeti nostri ogni vestigio della loro primissima
origine; o piuttosto che quelle tali nazioni ricevendo pur di fuori, come le altre, l'uso della
30 scrittura alfabetica, o non adottarono però l'alfabeto straniero, o adottatolo lo vennero
appoco appoco perfezionando, cioè accomodando alla loro lingua, finchè lo mutarono
affatto: o vero tutto in un tratto gliene sostituirono un altro nuovo e proprio loro, come fu
dell'alfabeto armeno, sostituito al greco ch'era stato usato fino allora dalla nazione, la
quale col mezzo di esso aveva imparato a scrivere, e conosciuto l'uso dell'alfabeto, del
35 che vedi p. 2012. (2. Sett. 1822.).

Riassumete il brano proposto in 20 righe ca. e commentatelo in ca. 20.